

Mario e quell'ictus dopo 40 anni di lavoro che ti cambia la vita

La testimonianza dell'uomo tra quelle di pazienti afasici protagonisti della mostra di Ausl e Alice. Gli esperti: le app per ridare la parola

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Arte e musica per squarciare il muro dell'afasia e riagguantare la capacità di comprendere e farsi comprendere. Ma anche le esperienze dei pazienti, le analisi mediche e gli approfondimenti su nuovi strumenti innovativi per curare questo disturbo del linguaggio. Tutto questo e molto altro è ciò che ha organizzato l'Ausl di Piacenza, in collaborazione con la sezione locale di "Alice" (Associazione italiana lotta all'ictus cerebrale), per sensibilizzare i professionisti della salute e la cittadinanza sul tema dell'afasia.

Per l'intera giornata di ieri, infatti, a Piacenza - dove ogni anno vengono presi in carico circa 40-50 nuovi afasici - si sono svolti tre eventi incentrati su questa problematica.

50

Sono i nuovi casi di afasici presi in carico ogni anno a Piacenza dal servizio pubblico

ca che comporta difficoltà a esprimersi, a capire il parlato, a leggere e a scrivere, e che spesso è la conseguenza di un danno cerebrale.

Dalle ore 9, la sala degli "Amici dell'arte" in via San Siro ha ospitato un convegno scientifico che ha registrato il tutto esaurito, con 120 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. «È stato un incontro volto al futuro - ha spiegato il neuropsicologo Giuseppe Rocca -, spaziando dall'aspetto diagnostico a quello riabilitativo, anche attraverso metodiche innovative. Senz'altro, oggi, bisogna favorire un approccio medico multidisciplinare, nonché la collaborazione fra i vari professionisti». Roberto Antenucci, responsabile della medicina riabilitativa intensiva dell'ospedale di Castelsangiovanni, ha riassunto così una parte degli interventi degli esperti: «Oltre ai metodi classici di valutazione e trattamento dell'afasia, abbiamo messo in evidenza nuovi elementi per la diagnosi e la cura di questo disturbo del linguaggio, per esempio gli strumenti tecnologici, le app e la stimolazione cerebrale per il riapprendimento del linguaggio».

Nella stanza accanto, sono state esposte tele, sculture e testimonianze autobiografiche di alcuni pazienti afasici: la storia di Mario, che ha



fatto il fresatore per quarant'anni e un giorno, in vacanza, gli è cambiata improvvisamente la vita «a causa di un ictus»; e poi quella di Alfio, che ha trovato nel centro di riabilitazione di "Alice" «non solo una realtà d'incontro per chi è giunto al limite fra i "normali" e quelli definiti come "fuori di testa"», ma anche un luogo dove è stato aiutato a «superare le difficoltà fisiche e neurologiche». La mostra, inoltre, è stata arricchita dalle opere di artisti piacentini a cui è stato chiesto di esprimere con la propria personale sensibilità e con la tecnica più congeniale il tema dell'afasia.



L'esibizione del Coro afasici di Cuneo al Conservatorio Nicolini. Sotto, il convegno di esperti FOTO FARAVELLI



L'ESIBIZIONE AL CONSERVATORIO NICOLINI

La magia del coro che restituisce la voce

● Quando l'ascolto e la visione di un'opera permettono di allargare il concetto di cura della persona. Nell'ambito della rassegna artistico-scientifica sull'afasia, organizzata dall'Ausl di Piacenza con l'associazione "Alice", ieri sera si è tenuta l'esibizione del Coro afasici di Cuneo al conservatorio "Nicolini". Il coro è composto da una trentina di pazienti con afasia, coordinati da

musicoterapeuti. L'utilizzo di elementi sonoro-musicali nella riabilitazione di questo disturbo, infatti, può essere un mezzo di comunicazione alternativo, un modo per potenziare il linguaggio intenzionale, per migliorare indirettamente la lingua parlata, per sperimentare relazioni affettive con gli altri, per contenere l'ansia, l'irritabilità e per scaricare le tensioni emotive. Il tutto

per far superare il concetto della "medicina d'organo" a favore del concetto di "medicina della persona", dove la cura - accanto al farmaco - permette di considerare il malato nella sua interezza, con i suoi vissuti e le sue emozioni. Anche a Piacenza, dove ogni anno ci sono 350-400 nuovi ictus (600 sommando le recidive) e dove i nuovi casi di afasici sono circa 40-50 all'anno (si può stimare, quindi, che i pazienti del territorio siano alcune centinaia).

__Thomas Trenchi